

*"Renzo si fermò un momentino sulla riva a contemplar la riva opposta, quella terra che poco prima scottava sotto i piedi. "Ah! Ne son proprio fuori!" fu il suo primo pensiero. "Sta' lì maledetto paese" fu il secondo, l'addio alla patria. Ma il terzo corse a chi lasciava in quel paese."*

Il breve brano riportato qui di seguito si riferisce a Renzo nel momento in cui, dopo aver guadato l'Adda, si rivolge con lo sguardo alla sua terra prima di riprendere il cammino verso il paese del cugino Bortolo. Dopo aver descritto i suoi stati d'animo, spiega perché nel corso dei due giorni e della notte che accompagnano la fuga di Renzo, *"I Promessi Sposi"* si delineano come "romanzo della Provvidenza". Motiva questa affermazione, richiamandoti ad alcune sequenze a tuo avviso esemplari.

di Martina, classe II<sup>^</sup> G, a.s. 2006/'07

Il brano riportato si riferisce all'episodio culminante del capitolo XVII. Renzo, dopo aver vissuto due giornate intense e frenetiche nella città di Milano, giunge finalmente sulle rive dell'Adda, fiume che rappresenta la salvezza, un traguardo che, una volta oltrepassato, risolverà tutti i problemi del protagonista, che non avrà più necessità di fuggire per scampare il pericolo. Dopo aver guadato l'Adda, Renzo volge lo sguardo alla sua terra, una terra ormai lontana e irraggiungibile, che ha rappresentato per lui gioie e sofferenze. Renzo non si era mai allontanato dalla sua patria e per la prima volta si ritrova fuori dal ducato di Milano, solo e senza nessun punto di riferimento. Si ritrova, dopo il guado, a pensare e riflettere, facendo un quadro generale della sua vita. Inizialmente pensa subito alla libertà, sollevato e contento di trovarsi lontano da ogni possibilità di essere arrestato, poi dà l'addio alla patria, che considera maledetta a causa dei patimenti e dei disagi che gli ha provocato. Infine, ricorda con nostalgia e tristezza le persone che aveva lasciato due giorni prima, il suo amore Lucia, la sua seconda madre Agnese, Fra Cristoforo e tutti i loro consigli e il conforto che gli avevano sempre donato. Non sa per quanto tempo ancora dovrà proseguire il cammino, senza rivederli e poterli riabbracciare; con un po' di coraggio e sacrificio sarebbe comunque riuscito a superare quelle difficoltà. Negli ultimi due giorni, infatti, ne aveva passate tante, ma aveva anche guadagnato parecchio dagli errori compiuti passo dopo passo, cioè la Fede. Renzo effettua un profondo e radicale mutamento, che rafforza la sua fede e la sua fiducia nella Provvidenza, che costituisce il tema centrale di tutto il romanzo. Manzoni si riferisce continuamente alla Provvidenza e la cita in tutti i momenti e le circostanze nelle quali si presentano ostacoli o il panico è padrone della situazione. La fede in Dio si configura in questi momenti come un punto di forza e di sostegno, al quale ci si può appoggiare e ricorrere ogni qualvolta ci sentiamo smarriti. Renzo simboleggia il tipico uomo della nostra società, combattuto tra la ribellione di un carattere focoso e istintivo e i valori religiosi. Egli vorrebbe avere più fede, poiché crede in Dio ma non riesce a rispettare i precetti come invece fa Lucia. Il suo percorso di formazione interiore si delinea gradualmente attraverso gli errori che compie, simboleggiati dai tre pani che raccoglie inizialmente appena giunto a Milano. Essi evidenziano la superficialità di Renzo nell'affrontare la cose, buttandosi in esperienze apparentemente coinvolgenti, ma che possono tramutarsi in rovina. Quando

decide di non rimanere in convento per attendere il ritorno di padre Bonaventura, si avvia, mangiucchiando il primo pane, proprio verso il tumulto, l'inizio della sua disgrazia. Dopo aver commentato la distruzione del "Forno delle Grucce", continua a seguire il popolo rivoltoso fino al Palazzo del Vicario di Provvisione. Renzo rischia di essere malmenato ed ucciso durante l'assalto, poiché esprime a voce alta il suo parere, avendo un carattere impulsivo ed istintivo. La maggior parte della gente, però, non condivide le sue idee e, assetata di vendetta, vuole uccidere il vicario impiccandolo. Egli successivamente compie un altro errore cruciale, unendosi ad un crocchio di persone che commenta i fatti della giornata. Renzo si intromette nel discorso parlando animatamente di lotta per la giustizia e di soprusi subiti dai prepotenti. Un poliziotto travestito si trova nei paraggi ed è quindi convinto che sia sobillatore e responsabile della rivolta. La caduta di Renzo si avvicina maggiormente all'interno dell'osteria, a sera inoltrata, accompagnato dal poliziotto. In questo ambiente confuso e disordinato in cui addirittura traspare dal volto dell'oste la figura del demonio, Renzo perde il controllo di se stesso e, addentato l'ultimo pane, cade definitivamente. Dopo solo tre bicchieri di vino è brillo e successivamente sarà ubriaco fradicio, pronuncerà frasi senza senso e discorsi privi di filo logico, ma incentrati sempre e comunque sui soprusi dei potenti. In un primo momento riesce a mantenere la riservatezza dei suoi dati personali ma, ingannato dal poliziotto, rivela il suo nome. Viene trascinato a letto dall'oste e si riposa, poi un notaio e due armati lo arrestano, ma lui riesce a liberarsi dotandosi di ingegno e furbizia. L'episodio finale e determinante, che completerà la formazione di Renzo, si verifica durante la sua fuga verso l'Adda, per varcare il confine. Egli giunge alla consapevolezza che solo con l'aiuto della Provvidenza sarà in grado di controllare la sua vita e ottenere degli obiettivi che non aveva mai raggiunto poiché la sua vita era stata un continuo fallimento. Quando si addentra nel bosco, si sente preso da terrore e agitazione, che rendono il paesaggio terrificante ed alquanto tenebroso. La paura lo condiziona a tal punto da vedere mostri e sentire suoni maligni. La Provvidenza gli fornisce un segnale proprio nell'istante in cui deve prendere una decisione, cioè scegliere se mantenere il controllo o correre disperatamente. Il rumore del fiume, segno della Provvidenza, salva il protagonista, che percepisce il bosco come un amico di cui ci si può fidare ciecamente e assume un atteggiamento nuovo nei confronti della fede. Si fida della Provvidenza e si mette nelle sue mani, anche se persistono la sua fucosità ed impulsività, poiché sono caratteristiche proprie della sua persona. Osserva ogni cosa come un segno; dona infatti i suoi ultimi spiccioli in elemosina alle persone bisognose, interpretando questo gesto come volontà di Dio.

Il percorso di Renzo si può ricondurre in un certo senso anche alla mia vita. Il mese scorso mi sono recata a Barberino del Mugello con mia madre e due amici di famiglia per ricevere la benedizione e protezione di un prete esorcista. Non che abbia bisogno di essere esorcizzata, ma questa esperienza ha rafforzato la fede che avevo ultimamente trascurato. Ho visto il male con i miei occhi, persone che il demonio ha tentato, lacerato e distrutto. Il bene trionfa però sempre sul male e questo mi è servito da esempio per la mia vita.